

La Repubblica 27 Febbraio 2024

Voti dai clan, un terremoto: Olivieri in carcere 135 arrestati

Un budget da 10mila euro per ogni gruppo criminale contattato, da distribuire tramite contanti, buoni pasto o benzina per assicurare l'elezione di Maria Carmen Lorusso al Consiglio comunale di Bari nel 2019. A pagare era Giacomo Olivieri, l'avvocato ex consigliere regionale che, intercettato, usava frasi più crude di un boss: «Se mia moglie non prende 500 voti a Japigia, prendo lo stomaco di quello e lo faccio a pezzettini, lo faccio stare peggio di come stava prima che conoscesse mio suocero», diceva di un malato di cancro che fungeva da tramite con il boss. La moglie, in effetti, i voti li prese: eletta con la lista Di Rella (a sostegno dell'omonimo candidato sindaco di centrodestra, Pasquale), durante la legislatura è passata nelle fila di Sud al centro. Nella primavera 2019 hanno messo in atto «un parziale condizionamento del voto - ha spiegato il procuratore Roberto Rossi - Ma bisogna riconoscere che l'attività dell'amministrazione è sempre andata nella direzione della lotta alla criminalità organizzata». Una mafia che dalla doppia ordinanza cautelare eseguita ieri, appare però molto pervasiva: 137 misure cautelari disposte dal gip Alfredo Ferraro per 130 indagati tra cui gli storici capoclan Savinuccio Parisi ed Eugenio Palermiti, 110 sono finiti in carcere 25 ai domiciliari e a 2 sono state applicate misure interdittive. In carcere Olivieri, ai domiciliari la moglie Maria Carmen Lorusso e il padre di lei, l'oncologo Vito, che a luglio era stato già arrestato per concussione. Quest'ultimo avrebbe agevolato alcuni parenti del boss Parisi nelle cure.

Ciò che impressiona lo ha sintetizzato il procuratore aggiunto della Dda Francesco Giannella (che ha coordinato i pm Fabio Buquicchio, Marco D'Agostino e Federico Perrone Capano) : «La mafia moderna nel territorio cittadino non agisce solo in modo militare ma condiziona la politica, offre un suo welfare con favori e assunzioni, turba le gare, investe per riciclare, sporca persino il calcio». I reati contestati vanno infatti dall'associazione mafiosa alle estorsioni, porto e detenzioni di armi, traffico di stupefacenti, turbata libertà degli incanti, frode in competizioni sportive, tutti aggravati dal metodo mafioso. E poi quel 416 ter del Codice penale che racconta lo scambio elettorale politico-mafioso. Un metodo che, dalle indagini della Squadra mobile (guidata da Filippo Portoghese) e dello Sco, emerge come collaudato.

«Questo è il candidato - diceva Tommaso Lovreglio, il nipote di Savinuccio che teneva i contatti con Olivieri stanno dando 50 euro a voto, io prendo 25 e dico a uno vai a votare, quindi sono 25 a me e 25 a te». In altri quartieri, invece, gli accordi si facevano diversamente: a Bruna Montani (cugina di un capoclan), che si sarebbe dovuta occupare di San Pio, Olivieri diceva: «Quello è il budget che ho a disposizione 10mila. Io te lo do e poi te la vedi tu, distribuisce 5mila di buoni pasto». «Questi sono morti di fame al quartiere » rispondeva lei, per far capire quanto fosse facile comprare i loro voti. A Montani, l'avvocato aveva promesso un'assunzione per la figlia: «Full time e stipendio fisso, male che vai starai alla Fondazione (Fondazione Maria Rossi Olivieri ndr)». In carcere è finito anche Michele Nacci, 34enne che alle elezioni 2019 fu primo dei non eletti nella stessa lista di Maria Carmen Lorusso. Per assicurarsi anche i voti di persone che avevano difficoltà a leggere e scrivere, Olivieri

aveva comprato normografi da distribuire agli elettori: «Come abbiamo vinto le Primarie dobbiamo vincere le elezioni, si da il normografo, il fac simile, Nacci-Lorusso, si insegna alla gente come deve votare». L'obiettivo era mandare un referente in Consiglio comunale: «Ho bisogno di uno di voi che alza la mano come dico io». L'importanza di avere un riferimento nei palazzi del potere era chiara anche ai clan, tanto che Lovreglio spiegava a un affiliato: «Lorusso dobbiamo votare, una volta che quella va in Consiglio comunale possiamo fare quello che vogliamo».

Chiara Spagnolo